



## DNART

Vi è qualcosa nelle modificazioni genetiche che non ha la patina del nuovo, ma la ruggine dell'antico. La replica dell'uomo, della sua biologia alla fine è soltanto un sogno che si realizza. Finora le macchine hanno simulato soltanto alcune sue parti. Anche un bastone è l'estensione di un braccio. Da allora, dalla preistoria ad oggi la potenza dell'uomo è sempre stata orientata all'espansione delle sue capacità, anzi la sua limitatezza è stata vissuta come una sconfitta. Da cancellare in fretta.

In effetti ne è passato di tempo, quante macchine sono state inventate per allargare la sfera del potere sulla natura, e sugli altri uomini. Quante capacità umane sono state espanse nell'universo del non più umano. Il mondo macchino brulica di fantasmi, di glorie e di sconfitte. La rivoluzione industriale della fine del settecento inaugurò la corsa impari tra l'uomo e la macchina. Oggi tutto questo non ha più senso, nessun luddista sparerebbe i ai cloni, a questi umani che sono tali e basta. Diverso è invece il caso del cyborg in cui la filosofia meccanica è ancora una condanna alla dannazione. E l'anima? Questo fardello di pochi grammi a sentire i fisiopatologi (tale è il fatto il peso che si perde subito dopo la morte), è stato una diga tra l'artificiale e l'umano, ma la compattezza di questo argine viene sempre meno. Se ancora è dato di assistere ad un film come A.I. in cui gli umani mostrano quanto cinismo abbiamo sviluppato con l'evoluzione nella civiltà occidentale e trattano i perfetti piccoli robot come carne da macello. certamente pesa ancora il ricordo fastidioso del golem o del trucco infinito degli automi seicenteschi. Dall'anatra di Vaucanson a Terminator il passo è grande, ma la maledizione è una. Macchine siete e macchine rimarrete, a meno che le macchine non diventino parte di noi stessi. Se la genetica finisce per coincidere con l'elettronica o per convivere, allora la vecchia inferiorità viene meno, anche se va sempre dichiarata. Ma l' inferiorità strutturale, chip al posto di sangue e materia grigia, o colore della pelle sembrano permanere creando solo nuove differenze. Forse la clonazione apre uno spiraglio di indeterminatezza che rinvia direttamente all'orrore. L'uomo dinanzi al se stesso sta zitto, si contempla come Cyber Narciso, quasi si compiace di tanta illuminata potenza. Già i replicanti di Phil Dick erano bella gente, ma era fiction. La pecora Dolly è stata simpatica, ma ormai è dimenticata. Oggi i mostri vengono generati dall'attualità,

possiamo dire che la fantasia degli artisti li accompagna nel rivelarsi a noi.

Lucio Labriola o Ddt Art sul tema delle mutazioni, degli intrecci tra uomini, insetti e cose sta lavorando da anni. L'artista napoletano ricicla scarti industriali e plastiche creando creature inquietanti che possiamo definire da film dell'orrore, se non fosse che ci sembrano tanto reali. Esseri fantastici e bizzarri, certamente improponibili in una serata rilassante al Circolo del Bridge, ma figli di quella paura per l'ignoto che le mutazioni genetiche stanno scatenando. Il Ddt che il nickname dell'artista evoca, è figlio della violenza sulla natura, di quella aggressività chimica da cui guardarsi anche perché le conseguenze sono lontane da ogni immaginazione. Non sappiamo nemmeno se esiste ancora questa sostanza tossica usata un tempo in tutte le famiglie per eliminare insetti, pidocchi, scarafaggi e altre schifezze del genere. Le sue sculture sono come dei prototipi di nuove filiazioni, modelli di incubi a venire, storie possibili di un universo degradato, parti immondi del Pianeta dei fuochi e non solo. Sono make up di una dis-Umanità Nova a cui tanto vale abituarsi. Sa realizzare degli esseri in grandezza naturale, che sono ibridi o macchine complesse in cui umano e artificiale convivono nel segno della metamorfosi, del cambiamento continuo. La fantasia dell'artista si alimenta sull'informazione e sulla certezza che lo sfruttamento della Terra sta facendo nascere creature che prima non c'erano. La scienza tace e acconsente, l'arte denuncia e di-mostra.

Nei suoi disegni invece l'energia espressionista, il nero dirompente sulla carta da giornale non solo calano i mostri nella realtà, ma come Venere nasceva dalla schiuma delle onde, così gli omuncoli nascono dalla cronaca, dall'infinito campionario di violenze sulla natura che si stanno perpetuando.

Da un certo punto di vista è vero che l'uomo ha sempre modificato il proprio ambiente e ha creato degli animali sempre più vicini alle proprie esigenze. Gli animali domestici sono tutti frutto di artificio, razze pure di cani o gatti praticamente non esistono. Lo stesso vale per le piante. L'artificialità è l'unica naturalezza a nostra disposizione. Ma le possibilità che si sono aperte dicono qualcosa in più perché il mostro non ha più l'empirismo e la casualità del Frankenstein, diventa un programma di controllo che ha a disposizione una combinatoria sterminata.

Ma la genetica rimuove le paure ancestrali? Ddt Art sembra dire di no. E' vero piuttosto che ne crea di nuove, anche perché sembra fuori controllo anche da parte della stessa scienza che invece di confortare inventa nuovi scenari di paura. Così l'arte si popola di esseri strani esseri che tendono a diventare stranamente familiari. Vi sono da un lato i fenomeni tipici del baraccone mediatico, mostri di derivazione filmica, che fanno orrore ma soprattutto ribrezzo. Le creature della DDT Art hanno in più il peso di una drammaticità senza fine. Danno la sensazione che siamo all'inizio di una mutazione irreversibile. Le metamorfosi del corpo sono lo specchio di quelle della mente. Allora viene da pensare che l'Oriente che nel medio Evo segnava la geografia del diverso e del ripugnante, attualmente sia invece sostituito dal mondo mediatico. E' questa la fucina degli scempi

biologici, dei paradossi di quegli esseri al limite del possibile che seminano il panico nelle menti comuni di gente comune.

Valerio Dehò

There is something about the genetic modification that has the patina of the new, but the ancient rust. The replica of man, at the end of its biology is just a dream come true. So far the machines have simulated only parts of it. Even a stick is an extension of the arm. Since then, from prehistory to the present power of man he has always been oriented expansion of its capacity, indeed its narrowness was experienced as a defeat. To be deleted quickly.

In fact it's been a while, how many machines were invented to widen the sphere of power over nature and over other men. How many human capabilities have been expanded universe of not more human. The world is teeming with ghosts stain, of glories and defeats. The Industrial Revolution of the late eighteenth century ushered in the race unequal between man and machine. Today all this has no meaning, no Luddite would shoot the clones, these humans who are just such. It is different in the case of the cyborg which the mechanical philosophy is still condemned to damnation. And the soul? This burden of a few grams to feel fisiopatologi (this is the fact that you lose the weight immediately after death), was a dam between the artificial and the human, but the compactness of this bank is less and less. Even if it is given to watching a movie such as AI where humans show how cynical we have developed with the evolution of Western civilization and treat perfect little robots as cannon fodder. certainly it weighs still remember the annoying golem or makeup infinite automata seventeenth century. From duck of Vaucanson in Terminator pace it is great, but it is a curse. Cars are machines and will remain, unless the machines do not become part of us. If genetics becomes the same as the mail or coexist, then the old inferiority is not, although it must be always declared. But the 'inferiority structural chip instead of blood and gray matter, or skin color appear to remain only creating new differences. Perhaps cloning a glimpse of indeterminacy that refers directly to horror. The man himself before the shut up, is contemplated as Cyber Narcissus, almost delights in such enlightened power. Already the replicants of Phil Dick were nice people, but it was fiction. Dolly the sheep was nice, but it's forgotten. Today the monsters are generated from current events, we can say that the imagination of artists accompanies them in revealing to us.

Lucio DDT Art Labriola or on the issue of mutations, the plots of men, insects and things are working for years. The Neapolitan artist recycles industrial waste plastics and creating disturbing creatures that can be defined by horror film, except that we seem so real. Fantastic creatures and bizarre, certainly unrealistic in a relaxing evening at the Bridge Club, but children of that fear of the unknown that genetic mutations are unleashing. DDT that the nickname evokes the artist, is

the son of the violence on the nature of the chemical aggressiveness to beware because the consequences are far from imagining. We do not know if it still exists this toxic substance once used in all families to eliminate insects, lice, cockroaches and other crap like that. His sculptures are like the prototypes of new subsidiaries, models of nightmares to come, possible histories of the universe degraded, unclean parts of the Planet of the fires and beyond. They are mock up of a dis-Humanity Nova who might as well get used to. Beings can realize in size, that are hybrid or complex machines in which human and artificial live together in the sign of metamorphosis, of the flux. The artist's imagination feeds on information and on the certainty that the exploitation of the Earth is giving birth to creatures that were not there before. Science is silent and consents, the art-exhibition and complaint.

In his drawings instead energy expressionist, black disruptive on newsprint not only drop the monsters in reality, but as Venus was born from the foam of the waves, so the little men are born from the news, from the infinite collection of violence on nature that They are perpetuating.

From one point of view it is true that man has ever changed its environment and created the animals closer to their needs. Pets are all the result of artifice, pure breeds of dogs or cats practically do not exist. The same applies to the plants. L 'artificiality is the only natural to us. But the possibilities that are open say something more because the monster does not have more empiricism and randomness of Frankenstein, becomes a control program that has provided a combinatorial exterminated.

But genetics removes ancestral fears? DDT Art seems to say no. And 'real rather than it creates new ones, because it seems out of control, even by the same science that instead of comfort invents new scenarios of fear. Thus art is populated by strange beings beings that tend to become strangely familiar. We are on the one hand the phenomena typical of the media circus, monsters derived film, making horror but mostly disgust. Creatures of DDT Art have the added burden of a drama without end. They give the feeling that we are at the beginning of an irreversible mutation. The metamorphosis of the body are the mirror of the mind. So you'd think that the East in the Middle Ages that marked the geography of different and repugnant, currently is instead replaced by the world media. And 'This is the breeding ground of biological havoc, the paradoxes of those beings to the extent possible that spread fear in the minds of common people.

Valerio Dehò

